



Francesca

Un altro anno nelle tenaglie della crisi pandemica, pur con qualche spiraglio di ritorno ad una vita di maggiore "normalità". La quotidianità della vita comunitaria si è rivelata anche nell'anno passato preziosa e vitale. Non è tanto la quantità di tempo che trascorriamo insieme che, nella ripresa a pieno ritmo del lavoro, delle attività dei figli e -per Gianni e Lorena- nella cura dei nipoti, è a volte risicato. E' il senso di protezione e di reciproco aversi a cuore, la gioia di incontrarsi, condividere la cena il lunedì sera, dedicarci un momento settimanale di lettura o confronto sulle cose da fare, anche nella stanchezza della giornata, anche se non sempre siamo al top della forma. La gioia di non doverci sentire a tutti i costi performanti, ma di poter essere fragili o stanchi o arrabbiati. Eppure essere lì. E sentirsi a proprio agio, nel posto in cui si vuole stare, anche quando la pensiamo diversamente, quando la comunicazione incaspa in qualche incomprensione. Sempre più ci accomuna la ricerca di profondità di significato dell'esistenza umana e di una modalità di comunicare tanto efficace quanto non violenta (su questo stiamo leggendo insieme un libro).

Anche gli spazi di Maranà-tha piano piano hanno ricominciato ad essere visitati e vissuti da persone esterne alla comunità: nei mesi scorsi più volte abbiamo ospitato gruppi di scout (alcuni dei quali hanno fatto anche un periodo di volontariato insegnando italiano a due rifugiati accolti in comunità), famiglie che festeggiano compleanni, incontri di gruppi religiosi tra cui una delle CVX (comunità di vita cristiana) di Bologna, il gruppo dello yoga del mercoledì, il gruppo della ginnastica del sabato mattina (al quale partecipano anche molti di noi), eventi di associazioni. La speranza per i prossimi mesi è di poter festeggiare nuovamente il 1 maggio dopo due anni di stop, probabilmente con modalità diverse tutte da inventare.

Gli spazi della comunità continuano anche ad essere abitati da un nutrito gruppo di uomini richiedenti asilo e rifugiati (siamo a quota 13), parte dei quali sono inseriti nel progetto SAI (Servizio di Accoglienza e Integrazione) gestito dall'associazione MondoDonna per conto dell'ASP (Azienda Servizi alla Persona) di Bologna, mentre altri sono giovani lavoratori per i quali trovare una casa in affitto sul mercato del territorio risulta una missione impossibile. Mufida e il figlio Ziad (36 anni), arrivati nel 2018 attraverso corridoi umanitari dal Libano (dove si trovavano in fuga dalla Siria), hanno finalmente trovato un'abitazione autonoma a pochi chilometri da Maranà-tha. I contatti con loro non si sono comunque interrotti tanto che contiamo di passare il Natale con loro. Tra le persone che hanno preso altre strade c'è anche Hamza, giovane pakistano con una vicenda di migrazione complicata e ancora purtroppo non risolta. Anche

con lui si era creato un legame di grande affetto che cerchiamo di non spezzare. Rimane ancora a Maranà-tha Eyob dall'Eritrea. Dopo un anno e mezzo di attesa in seguito all'intervista di fronte alla commissione territoriale è arrivata la comunicazione di riconoscimento solo della protezione umanitaria e non della protezione internazionale che tutti speravamo. La delusione è stata grande soprattutto per le motivazioni addotte che ci sono sembrate assolutamente pretenziose. Abbiamo subito fatto ricorso, ma intanto l'iter per avere il permesso di soggiorno e cominciare così le pratiche per il ricongiungimento familiare (che ancora comunque non è certo) è di una lentezza esasperante: Eyob comincia ad essere stanco. Per lui si annuncia un altro Natale senza la moglie e il figlio e senza la prospettiva di un ricongiungimento nel breve periodo. Leggiamo nei suoi occhi che la speranza si è assottigliata e siamo colti da grande rabbia verso questo sistema inefficiente e crudele. Allo stesso tempo ringraziamo di cuore quanti sostengono il finanziamento del contratto di lavoro di Eyob donando il 5 per mille all'associazione Maranà-tha che lo ha assunto. Questo lavoro è fondamentale per garantire a lui e alla sua famiglia una vita dignitosa.

A proposito di vita dignitosa, da circa due anni facciamo parte di un gruppo di volontari legato alla Caritas che il sabato mattina distribuisce generi alimentari a persone in stato di necessità. Lorenzo è il referente per questa attività e

a questo fine due volte alla settimana va anche a raccogliere le eccedenze alimentari di un supermercato della zona. Lorenzo è anche il nostro portavoce in un progetto rivolto ai rifugiati che abbiamo presentato insieme al Centro Astalli di Bologna, del quale facciamo parte, e che ci è stato finanziato dal Ministero. Infine, la comunità si è aperta ad un progetto di collaborazione con il Tribunale per persone che scontano arresti domiciliari: attualmente



Passeggiata in campagna il giorno di Pasqua

una persona viene a Maranà-tha due mattina alla settimana a

svolgere alcune attività nel giardino o nell'orto insieme a Lorena o Gianni.

Per quanto riguarda l'annosa questione degli spazi da ristrutturare, stiamo faticosamente portando avanti le pratiche per usufruire del bonus 110% per rimettere in uso la casetta prefabbricata ormai fatiscente e riconvertirla in abitazione per una famiglia o per accoglienze. Abbiamo invece finalmente cominciato i lavori per convertire le salette in fondo al salone in due monolocali che saranno disponibili per l'accoglienza speriamo già a primavera. Questa ristrutturazione è stata possibile anche grazie al contributo messo a disposizione dall'associazione Servire la Buona Notizia, a cui siamo grati.

Mariangela De Gregorio, referente del progetto SAI di MondoDonna (l'associazione che coordina l'accoglienza dei giovani richiedenti asilo e rifugiati che fanno parte del SAI) qualche mese fa ha parlato di noi intervenendo ad una riunione del Jesuit Social Network alla quale l'avevamo invitata. Condividiamo le belle parole di Mariangela sulla comunità. L'associazione ha ricavato da una stanza di un appartamento anche un piccolo ufficio per le operatrici e gli operatori, con cui dunque abbiamo uno scambio e incontro quotidiani.

MondoDonna Onlus è una realtà che dal 1995 si occupa di situazioni di fragilità, con molti progetti e servizi differenziati e una particolare attenzione ed esperienza nei confronti di persone provenienti da percorsi migratori. Nell'ambito del progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) è stata attivata a partire da febbraio del 2017 una collaborazione con la comunità Maranà-tha, sita nelle campagne del comune di San Giorgio di Piano, mediante l'affitto di un appartamento in cui è stata ospitata una famiglia siriana. A seguito dell'ottimo rapporto instauratosi tra MondoDonna e la comunità, nel maggio del 2018 abbiamo avuto la possibilità di ampliare la nostra accoglienza aggiungendo due ulteriori piccoli appartamenti, raggiungendo così un totale di sette posti a disposizione del progetto.

Chi arriva a Maranà-tha senza averla mai vista prima viene colpito al primo sguardo dall'estetica del luogo: gli appartamenti si affacciano su un grande giardino molto curato, in cui gli ospiti hanno a disposizione un campo da calcio, panchine ombreggiate e molto spazio per diverse attività. La grande bellezza del contesto abitativo però è data soprattutto dalle persone che lo abitano e che fin dal primo giorno hanno fornito al nostro progetto un valore aggiunto raramente replicabile. Il senso di comunità di un luogo come Maranà-tha è stato sperimentato in molte occasioni dalle diverse persone accolte nel corso degli anni: ci sono stati, prima dell'emergenza sanitaria, pranzi comunitari settimanali a cui i nostri ragazzi sono sempre stati invitati, l'ideazione da parte della comunità di laboratori di cucina in cui superare le iniziali barriere linguistiche mediante l'approccio del "fare insieme" e la grandissima disponibilità nelle piccole grandi faccende pratiche, che si trattasse di una questione sanitaria da risolvere durante i week end, o di aiuto nell'aggiustare la ruota bucata di una bicicletta, o di un passaggio in auto offerto in orari non coperti dal servizio di Prontobus. Le persone accolte presso queste strutture hanno potuto sperimentare fin dal primo giorno che l'integrazione e la relazione quotidiana poteva andare al di là del solo rapporto con il personale di MondoDonna, maturando la profonda consapevolezza di non essere mai soli e che ci fosse sempre qualcuno disposto a tendere una mano. I ragazzi che ospitiamo nei nostri progetti portano come bagaglio interiore del loro viaggio il mito della città come luogo primario di realizzazione dei sogni che li hanno spinti a lasciare le loro terre. In questi anni abbiamo potuto toccare con mano l'effetto che l'affiancamento di una comunità di sostegno come questa ha avuto sui percorsi delle persone accolte,

alcune delle quali, al termine del progetto SAI, hanno espresso il desiderio di restare su questo territorio anziché convergere verso la città, mantenendo in alcuni casi veri e propri legami affettivi con le persone della comunità. Ci auguriamo di essere riuscite in queste poche righe a trasmettere tutto ciò che in questi anni è stato possibile costruire grazie alle persone che ci affiancano nei nostri percorsi di accoglienza e che in questa occasione ci preme ringraziare ancora una volta per tutto il supporto che continuano a offrirci.

Mariangela De Gregorio Referente Progetto SAI
MondoDonna ONLUS - Pianura Est/Ovest



Caffè domenicale comunitario e dolcetti a casa Crisafulli



Laura

Eccoci ritrovati! Per me questo è stato un anno ricco di riflessioni. Spunti affidati alla parte più intima di me cui sono grata per avermi accompagnata fino a qui, cui spetta

il merito di avermi saputo guidare nei momenti più faticosi indicandomi la via da percorrere: spesso non scontata, talvolta apparentemente illogica, quasi mai razionale. Quella parte di me che per essere contattata richiede uno stato meditativo, per essere interpretata una spogliazione dai condizionamenti, per essere incarnata un atto di fiducia. Quella parte che ho avuto la Grazia di incontrare fin da piccola, che mi spinge a non accontentarmi di ciò che ad un primo approccio può apparire, che mi induce a mettermi in ascolto ... a compenetrare la realtà vibrando in lei cogliendone il riflesso per tentarne una "traduzione" in termini umani. Porsi verso la vita in questi termini ti offre in Dono la continua meraviglia che la stessa È e contemporaneamente ti posiziona in un



Laura e Pietro in barca la scorsa estate

Luogo Raro che pochi si prendono la responsabilità di esplorare. In balia di questa forza interiore l'incontro con il Maestro è stato fondamentale per "cavalcare la Tigre". Sentire che l'essenza del Cristo si armonizza con il mio sé, scoprire che la mia vita è il mezzo attraverso cui Dio fa esperienza, vedere che il mio senso del vivere sta nel mettersi al servizio di questa forza. Con le parole che avete letto fino a qui ho provato a farvi intuire la prospettiva della mia visione nel momento in cui approccio le riflessioni cui accennavo all'inizio. Da questo punto di osservazione mi sono chiesta: se fossi Cristo incarnato ora come mi muoverei nei confronti della paura che è penetrata in noi fino alle ossa? Paura di morire! Lui avrebbe paura di questo? Sarebbe sufficiente quella paura per impedirgli di Vivere? Di rimanere Sveglia? Di Offerirsi agli altri? Di sentire Dio in sé? Se di fronte a queste domande rimaniamo in silenzio e ascoltando contattiamo la parte più intima di noi le risposte le conosciamo già! Mi commuove percepire che chi ha scritto della vita di Gesù ha lasciato volontariamente una traccia per gli uomini che li riconduca a Casa! Tra poco Lui nasce, ma sappiamo che Lui nasce ogni volta che lo portiamo Vivo in noi. Un continuo incessante miracolo che si realizza nella sacralità delle nostre vite. Che la Luce vi Benedica e che Natale sia!

Con gratitudine Laura e Pietro



Luca

Mentre scrivo galleggio come un tronco su un fiume, nel mezzo di una situazione faticosa di sofferenza di una persona cara.

Mi faccio trasportare dalla corrente di questo fiume di eventi, a volte dibattendomi controcorrente, a volte assecondando il movimento intorno a me.

Il 2021 che volge al termine è stato un altro anno strano, la prima metà immobile, la seconda metà densa di lavoro (finalmente!) e di fatti che sarebbe lungo enumerare e in fondo non importa.

Spicca su tutti questa sofferenza, l'angoscia per la salute di una persona importante per me, la fatica di attraversarla, proteggersi e sostenere allo stesso tempo chi intorno soffre come e più di me.

Scopro che posso attraversarla, che non è la fine di ogni cosa, che non è il destino ultimo del mio mondo.

Scopro che sempre meno sento il desiderio o il bisogno di rivolgermi "al di fuori" per ricevere conforto e che "alzare lo sguardo" oggi per me ha un significato molto diverso da qualche anno fa.

Non ho più bisogno di cercare chissà dove un significato a questi eventi, non ho più un Dio lassù nell'alto dei cieli a cui chiedere ragione e conto di tutto quello che mi succede.

Eppure credo ancora.

Credo ancora più fermamente che tutto ciò che esiste viaggia verso il bene, che questo fiume va da qualche parte, anche se a parole non so descrivere dove e anche se tutte le immagini che una volta mi ispiravano oggi mi sembrano ingenui.

Credo anche che si possa riconoscere un dio, un principio positivo creatore di bene, all'opera dentro e dietro tutto ciò che esiste.

Non credo più di poter guardare Dio in faccia o di dovere vivere in funzione del momento in cui Lo vedrò o di dovermelo guadagnare, questo momento.

Galleggiando in questo fiume, qui e là vedo dove Dio è stato, in quali storie si è manifestato, ne riconosco la presenza in alcuni volti, sempre meno in certi riti.

Galleggio, a volte nuoto, più spesso sguazzo, nella vita, ma non come uno che non ha una mèta.

Penso più che altro che sia un bellissimo fiume...chissà dove arriva?



Luca che canta



Mattia

Quest'anno ci sono state molte novità: finalmente dopo la chiusura per il covid-19 è ripartito il mio lavoro. Faccio il bidello in una scuola elementare di San Pietro in Casale. Mi era mancato molto non andarci perché mi piace molto e ci metto tutto il mio impegno, infatti mi hanno prolungato il contratto fino al

2023, che felicità! Ma le cose belle non sono finite, quest'estate ho fatto il padrino di battesimo ad entrambi i miei nipotini Noemi e Leonardo, ero così contento che mi sono commosso. Ho fatto anche diverse vacanze: al mare con la mia nipotina, poi con gli amici del gruppo Happy 6, poi a Napoli dal mio amico Don Francesco Piscitelli... che bei viaggi! E ora qui ho ricominciato basket, teatro e i weekend di autonomia con gli amici. Speriamo davvero che questo covid finisca presto perché è troppo bello stare insieme! Tanti auguri di buon Natale e felice anno nuovo a tutti voi dal vostro caro amico Mattia.



Mattia con la nipotina Noemi il nipotino Leonardo!



Claudio

Carissimi, questo appuntamento annuale, mi offre come sempre lo spunto per riflettere, raccontarvi e rendervi partecipi di qualche aneddoto che può avermi colpito o reso felice durante l'anno che volge al termine e quest'anno vien da sé, partire dallo sport!

Tutti lo sanno che nonostante mi sia cimentato in varie discipline, anche nel gioco a bocce, il calcio parlato resta il mio preferito! Ora non vorrei far torto a nessuno, la tripletta Sabatini-Caironi-Contraffatto nei 100 m alle paralimpiadi mi ha reso felice e orgoglioso di intonare il nostro inno, ma ci sono stati tanti altri piccoli momenti che rimarranno nel mio cuore, come cantare l'inno all'inizio di ogni partita della nazionale, soprattutto nei giorni in cui ero a Cesenatico con un gruppo di ragazzini di dieci anni che partecipavano al campo "La pace comincia da me" con l'associazione "Un bambino per amico".

Sono diversi anni che mi reco con i componenti di questa associazione lungo il litorale romagnolo per alcuni giorni di vacanza e di confronto. Quest'anno però sono stati coinvolti perlopiù bambini frequentanti le classi 5° con cui nei mesi scorsi durante la DAD avevo avuto modo di interagire tramite gli schermi, ma le maestre caparbie, che sono tante nel nostro gruppo, nonostante fossero gli ultimi giorni di scuola, hanno proposto loro questo campo, all'insegna della conoscenza reciproca e della multiculturalità, che da sempre contraddistingue l'associazione.

Così momenti di danza, coreografie e musicalità hanno permesso di conoscersi e io mi sono divertito ogni giorno a fornire ad ogni gruppo di bambini, due parole diverse, dal cui binomio potevano trarre spunti di riflessione.

Così da pane e pace, liquirizia e giustizia, ombrellone e inclusione, guerra e terra, fantasia e ironia, disabilità e creatività, sono nate delle piccole frasi che dono ad ognuno di voi: "il pane è il cibo della vita, la pace è il cibo dell'umanità", "la liquirizia è una delizia e va gustata con giustizia", "sotto l'ombrellone ti do un abbraccio, che ti fa sentire parte dell'inclusione", "quando ci fu la guerra fu distrutta la terra", "la fantasia è una dolce ironia, che illumina la vita", "nella sua disabilità si è acceso il percorso per la sua creatività". Non vi nascondo che con l'ultima frase mi sono commosso anch'io, pertanto auguro ad ognuno di voi di poter costruire con creatività il vostro percorso, Buona Vita!

Per chi volesse rimanere in contatto con l'Associazione "Un bambino per amico", li può trovare su FB al seguente link.

<https://www.facebook.com/groups/323611154406166>



Momento prima della partita, con Mattia e Mor, foto di rito durante l'inno



Con Dragos si esulta per una parata del grande Donnarumma



Elena e Lorenzo

Carissimi amici, un altro anno è volato qui a Maranà-Tha e se è vero ciò che si dice, ovverosia che il tempo passa veloce quando ci si diverte, allora possiamo affermare di stare davvero bene e di aver trovato la dimensione giusta per la nostra famiglia. La serenità e la positività nei nostri ragazzi ne è chiara testimonianza, tra momenti di svago e gioco in comunità, sport e amicizie, che vengono nutrite anche dalla possibilità di fruire degli ampi spazi della comunità.

Lorenzo: per me il 2021 è stato l'anno di una svolta di vita importante. Dopo circa un anno di riflessione, si è infatti concretizzata una scelta di rottura abbastanza netta con il passato, con lo scioglimento dell'agenzia di traduzioni fondata nel 2001 di cui ero co-titolare, e la decisione di affiancare Pietro, figlio di Laura, in qualità accompagnatore / educatore (che in realtà viene educato!). Il bilancio del primo anno non può che essere positivo: abbandonato lo stress, la frenesia e la frustrazione dettata dal dover trascorrere la maggior parte del tempo a risolvere problemi non voluti e non cercati, ritengo di essere migliorato molto in pazienza, cura e capacità di cogliere e gustare la bellezza dei piccoli gesti e piaceri della vita (lunghe passeggiate e scampagnate in bicicletta, lavoro manuale in fattoria e in un mulino, preparazione dei cibi, ecc.), il tutto a un ritmo imposto dalla voglia, oltre che dalla necessità, di camminare insieme uno accanto all'altro, senza forzare mai. Grazie Pietro!

Elena: anche in questo 2021 non abbiamo avuto la possibilità di aprire fisicamente la famiglia all'accoglienza dei nostri piccoli amici bielorusi, che prima della pandemia abbiamo avuto la fortuna di

ospitare in più occasioni, sia d'estate che d'inverno. Cerchiamo comunque di tenerci in contatto con frequenti videochiamate, anche se la barriera linguistica ci separa sempre di più: meno hanno la possibilità di parlare e ascoltare la nostra lingua, più la dimenticano e si assottigliano le possibilità di trasmetterci efficacemente informazioni concrete su ciò che fanno, su come stanno ecc. Ultimamente le nostre videochiamate si basano essenzialmente su gesti, lingue e sul mostrarci a vicenda scorcio di vita quotidiana. Tra novembre e dicembre abbiamo partecipato alla raccolta fondi tramite la vendita di dolcetti natalizi e prodotti di lino realizzati in Bielorussia. Desideriamo ringraziare nuovamente tutti coloro che hanno scelto di sostenere questa campagna promossa dal comitato locale della fondazione Aiutiamoli a Vivere (www.aiutiamoliavivere.it) che promuove i soggiorni terapeutici in Italia rivolti a bambini provenienti da famiglie coinvolte nel disastro nucleare di Chernobyl, che ancora è fonte di malattia e sofferenza in questo paese. Come se non bastasse, la situazione sanitaria e diplomatica è davvero complessa e ancora non sappiamo



Nikita, Dasha e Sasha

quando potremo ospitare nuovamente Nikita, Darya (Dasha) e, non appena avrà l'età giusta per viaggiare, anche l'ultimo arrivato Alexander (Sasha) a casa nostra.

Un caloroso augurio di sereno natale a loro e a tutti voi da Elena, Lorenzo, Martina, Gabriele e Marco



Marco, Simone, Mattia e Martino all'opera con marmellata di prugne.



Gianni e Lorena

Cari amici e amiche,
in questo tempo faticoso per la complessità degli eventi sanitari che hanno complicato le relazioni fra le persone, ancora possiamo benedire la Vita! Oltre all'arrivo di Noemi in Novembre 2019, che ci ha fatto cambiare categoria diventando nonni, a giugno di quest'anno abbiamo ricevuto anche la gioia dell'arrivo di Leonardo, figlio di Anna e Matteo, che ha rafforzato e valorizzato la relazione nella nostra famiglia. Veder crescere i nostri nipoti è un dono: poter essere loro di supporto nell'affrontare le difficoltà che incontrano, poter essere presenti nella loro vita e godere del loro sorriso ci riempie di gioia. Spesso li abbiamo attorno alla nostra tavola, ma non sono i soli: seduto accanto a noi c'è anche Eyob che ancora non è stato riconosciuto come rifugiato politico e questo complica l'iter del ricongiungimento con la sua famiglia. Oramai sono 6 anni che è lontano da sua moglie e suo figlio.

Questa compresenza alla nostra tavola porta alla luce un grande contrasto: quanta fortuna poter vedere crescere i propri figli e quanto sia ingiusto essere costretti a separarsi dai propri cari. Questo ci rattrista ma soprattutto ci sprona a interrogarci e a darci da fare per cercare di aiutare sempre di più queste persone che vivono una situazione tanto dura, sperando che presto anche loro possano godere della grande gioia che è poter stare vicino alla propria famiglia.



Lorena, Gianni e Leonardo



Compleanno di Claudio! 19 marzo 2021.



Pallavolo, che passione!



Per qualche giorno senza il ritmo incalzante degli impegni vi auguriamo di assaporare l'attimo di silenzio che precede l'inizio di ogni nuova giornata, i piccoli gesti di affetto di chi ci è vicino, le parole di un libro in cui in tempo ordinario non riusciamo mai ad immergerci. Un abbraccio a chi attraversa un momento difficile, a chi ha il cuore dolorante, a chi fatica a trovare il gusto, a chi è emarginato da regole crudeli, a chi è privato dei diritti fondamentali.

Buon Natale e buon cammino nella vita anche nel prossimo anno.

Associazione Comunità
Maranà-tha O.N.L.U.S.
Via Cinquanta, 7 - 40016 - SAN
GIORGIO di PIANO (BO)
Tel. 051893256
e-mail:
luca.crisafulli1@gmail.com
maranathacomunita@gmail.com
sito: www.maranacom.it
membro della Federazione Jesuit
Social Network Italia ONLUS
(www.jsn.it)

Oltre alla firma per il 5x1000, per sostenere la comunità è possibile versare un contributo a tramite banca o sul conto corrente postale, intestato a «Associazione Comunità Maranà-tha O.N.L.U.S.» (deducibile ai fini fiscali):

C.c.b. presso Aemilbanca, filiale di San Marino di Bentivoglio (Bo).

IBAN: IT 96 R 07072 36622
002000075244

NOTA Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 196/03 sulla tutela della Privacy, Vi informiamo che la nostra associazione è in possesso dei dati comuni (nome e indirizzo) che Vi riguardano perché ci sono stati forniti direttamente da Voi (per contatto diretto orale o scritto o per posta o tramite il nostro sito). Pertanto si ritiene sottointeso il vostro consenso. Tali dati vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di materiale informativo sulla nostra attività e non saranno comunicati a terzi né diffusi. Qualsiasi variazione (aggiornamento, rettifica, cancellazione) dei Vostri dati sarà effettuata su Vostra richiesta.